

Terza domenica di Quaresima

È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"

La cattedra del Maestro divino non è un pulpito pieno di gioielli, una scrivania piena di libri da dove insegna la sapienza divina. La cattedra di Gesù è il deserto, dove ci insegna non con paroloni e discorsi pieni di termini complicati, ma con l'esempio della pazienza nel sopportare le tentazioni e con il modo per affrontare il maligno.

Quando il tentatore si avvicina con la sua voce suadente, il Cristo non gli concede parola direttamente ma volge subito a Dio il suo pensiero; questo non perché non potesse affrontarlo, ma perché voleva insegnarci a non dialogare con la tentazione.

Gesù cita la scrittura che serve in quel momento per compiere il bene. Il diavolo, definito dai più sprovveduti come uno stupido, è in realtà un essere astutissimo. Nell'ultima tentazione prende anche lui la scrittura, trasformandola nel desiderio del male, per tentare. E' proprio del diavolo usare cose buone nel momento in cui sono dannose, nel momento sbagliato. Si serve del bene della parola di Dio per compiere il male.

*"Osserviamo dunque cosa dica il diavolo al Signore traendolo dalle Scritture: **Ai suoi angeli darà ordine per te, essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra.** Osserva la sua astuzia, anche nei testi che cita. Egli infatti desidera diminuire la gloria del Salvatore, come se il Salvatore avesse bisogno dell'aiuto degli Angeli; è come se potesse inciampare se non fosse sostenuto dalle loro mani. Il diavolo prende il versetto della Scrittura e lo applica a Cristo, anche se non è scritto di Cristo, ma dei santi in generale". (Origene, Omelie sul Vangelo di Luca)*

Gesù permise di essere tentato proprio per istruirci, non solo con il suo esempio, ma anche per mostrarci quali sono le armi più usate dal diavolo contro ogni uomo.

*"Ci indica che da queste tre specie di peccati scaturiscono quasi tutte le colpe; infatti la Scrittura non avrebbe detto **finita ogni tentazione**, se in queste tre mancanze non vi fosse l'esca di tutti i peccati, dai cui germi bisogna guardarsi fin dall'inizio. Ora, causa dei peccati sono il diletto della carne, il fascino della gloria e l'avidità del potere". (S. Ambrogio, Esposizione del Vangelo secondo Luca)*

Saper rinunciare, saper dire di no, per dirti sì, Padre, no al mio egoismo e alle mie pretese, sì a tutti i tuoi appelli all'amore e al dono. Saper rinunciare, rinunciare ai desideri e alle inclinazioni che mi fanno cercare, come scopo della mia vita, ogni genere di piacere e di soddisfazione. Saper rinunciare, rinunciare agli istinti di vendetta e di odio, di gelosia, d'orgoglio, d'ambizione, d'arroganza; sempre pronti a scattare secondo le circostanze. Saper rinunciare, rinunciare allo sguardo diffidente o dubbioso, al giudizio aspro che disapprova e condanna, ai discorsi negativi che umiliano l'altro. Saper rinunciare, rinunciare ai miei piani quando urtano i tuoi, alla mia volontà, quando la tua volontà si manifesta contraria e mi apre un'altra via. Saper rinunciare; aspetto da te questa grazia importante, la forza di bandire tutto quello che paralizza l'azione del tuo amore, il tuo dominio su di me.

Fioretto della settimana: scrivere su un foglio tutte le proprie difficoltà spirituali.